



(/)

Il documentario. Su Tv2000 il reportage 'Liberare la Madonna dalle mafie'

mercoledì 20 gennaio 2021

Il vescovo di Oppido Mamertina: "Per la 'ndrangheta qui non c'è posto". Il procuratore aggiunto di Cosenza Manzini: "Non si può essere religiosi e allo stesso tempo violenti. Giovedì 21 gennaio, 00.15



“Noi non abbiamo tolto la 'ndrangheta, gli abbiamo fatto capire che per loro in questo campo non c'è posto”. Lo ha dichiarato il vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, mons. Francesco Milito, nel reportage “Liberare la Madonna dalle mafie” del programma

‘Indagine ai Confini del Sacro’ in onda su Tv2000 giovedì 21 gennaio ore 00.15.

Nel reportage, la nuova task force creata da uomini di Chiesa, da uomini in divisa e in toga per liberare il culto alla Madonna dalle mani delle mafie. Un’inchiesta su fenomeni criminali e mafiosi per documentare quella «spiritualità deviata» presente, per esempio, negli ignobili inchini delle effigi della Vergine davanti alle dimore dei capiclan per mostrare la propria presenza sul territorio e anche per creare consenso attraverso la fede popolare.

Come accaduto nel luglio 2014 quando proprio a Oppido Mamertina, in provincia di Reggio Calabria, in occasione di una festa religiosa per alcuni secondi il carro votivo aveva stazionato sotto l’abitazione di un boss condannato all’ergastolo. I carabinieri avevano lasciato la processione per protesta ed era scoppiato il caso.

“Sono Vescovo di questa diocesi – ha detto mons. Milito a Tv2000 - e devo salvaguardare la diocesi, l’unica cosa che posso fare è sospendere le processioni perché, l’ho detto e lo ripeto, vedeo chiaro che la diocesi sarebbe stata un set di cinecittà per tutte le processioni e tutte le feste. Decisione che io ho valutato molto davanti al Signore, perché sospendere le processioni e le feste per tutta la diocesi non è una cosa da niente”.

“Minacce no – ha aggiunto mons. Milito - però ho ricevuto un sacco di reazioni direttamente e indirettamente per questa presa di posizione molto ferma”.

“Non si può essere religiosi – ha commentato **Marisa Manzini**, Procuratore aggiunto di Cosenza a Tv2000 - e allo stesso tempo violenti, prepotenti e portati alla sopraffazione. Non si può”.

“In alcuni centri in provincia di Vibo Valentia – ha spiegato la PM - il boss del paese tendenzialmente si imponeva nel portare la statua della Madonna o di Gesù Cristo proprio per dimostrare la potenza. Anche questo è un modo per entrare all’interno della comunità e acquisire consenso perché la gente che partecipa a queste



manifestazioni religiose pensa di individuare il boss di turno, quello che riesce ad ottenere la possibilità di portare sulle sue spalle la Madonna, come una persona a cui rivolgersi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

